



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

24 GENNAIO 2025
TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**MICHAEL MANTLER – THE NEW
SONGS ENSEMBLE**

MICHAEL MANTLER tromba
ANNIE BARBAZZA, JOHN GREAVES voci
GARETH DAVIS clarinetto basso
BJARNE ROUPÉ chitarra elettrica
DAVID HELBOCK pianoforte

KOEHNE QUARTET

Joanna Lewis violino
Anne Harvey-Nagl violino
Anna Magdalena Siakala-
Teurezbacher viola
Asja Valcic violoncello



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la “Stagione di Siena” dell’Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell’anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un’offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l’arco dell’anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell’ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L’Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”, diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione “Amici della Musica” di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cretta, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acocella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto – gran finale di Stagione – l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani
Direttore Artistico

SONGS

Michael Mantler

Vienna 1943

Today

War

Business

Ce qu'a de pis

Pss

Vieil aller

Darker than the light

Speechless

Sempre notte

È senza fiato

Non gridate più

Cadence

A l'abattoir

When I run

For instance

The hapless child

What's left to say

It's all just words

What did you say

What do you see

It makes no difference to me

Understanding

*in collaborazione con IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti,
Sapienza di Roma*

MICHAEL MANTLER

SONGS

di Elisabetta Braga

Uno degli elementi più riconoscibili nel panorama dei generi musicali è senza dubbio la canzone. Nota in tutto il mondo con termini diversi, come song, chanson, canción o Lied, la canzone ha una diffusione così vasta da essere una componente fondamentale dell'esperienza umana, radicata fin dall'infanzia, grazie anche alla sua immediatezza comunicativa che la rende veicolo e strumento di trasmissione perfetto sia a scopo ludico sia a scopo didattico. In Europa, il concetto di canzone risale almeno al Medioevo e, nel XX secolo, i mezzi di distribuzione musicale ne hanno ulteriormente ampliato la diffusione e la capacità di entrare in contatto con il più largo pubblico, trasformandola in un fenomeno globale. Più di una semplice forma musicale, la canzone riflette le tradizioni e le identità culturali di ogni comunità, rappresentandone peculiarità e valori.

Nonostante possa godere di un'estesa e quotidiana consuetudine di ascolto, dare una definizione di cosa esattamente sia una canzone non è affatto semplice. Possiamo facilmente riconoscerne una e ricordarne titoli o melodie, ma trovare un modo che ne illustri tutte le sue varianti culturali e stilistiche è decisamente altra cosa. Il termine "canzone" è vasto e articolato, andando spesso oltre il semplice oggetto musicale e rendendo difficile una determinazione precisa.

In questo contesto, può essere utile ricordare come Dante Alighieri definisce la "canzone" nel *De vulgari eloquentia*: «Canzone null'altro è se non opera compiuta di chi compone con arte parole armonizzate per una modulazione». Con questa descrizione, il Sommo Poeta sottolinea che è l'adattamento musicale a definire la canzone, più che la forma metrica del testo; inoltre, dispensa il concetto di canzone da altri elementi che andrebbero a limitarla, come l'attributo di "breve composizione", che mal si adatta ad alcuni esempi vicini alla nostra esperienza

contemporanea del genere. Pensiamo, infatti, alla produzione degli anni Settanta del Novecento, che include brani complessi e articolati con ampie sezioni strumentali, i quali rientrano sotto la medesima definizione - per esempio, i 23 minuti della “canzone” Echoes dei Pink Floyd.

Il XX secolo, infatti, è stato un periodo di profonda trasformazione, in cui la “contaminazione” tra generi musicali è diventata un elemento cruciale. L’ascesa della musica afroamericana – jazz e blues e tutte le loro variegature stilistiche e ibridi, di cui mirabili esempi sono le numerose songs composte da George Gershwin – e, successivamente, della popular music, ha attraversato Europa e America, ampliando le frontiere espressive della musica e rafforzandone il ruolo di specchio della società contemporanea. Anche la canzone è rientrata in questo sistema di vasi comunicanti, impreziosendo ulteriormente la sua già cangiante fisionomia: ne è emblema proprio il concerto del compositore e trombettista austriaco Michael Mantler (1943).

Intitolato Songs, offre un viaggio attraverso quarant’anni di sperimentazione e innovazione musicale, durante i quali Mantler ha sviluppato un linguaggio sonoro indipendente, un unicum nato dal molteplice, simbolo straordinario dell’intreccio culturale e musicale che ha caratterizzato la sua lunga carriera. Questa sintesi di suoni e parole è il risultato di un’integrazione sapiente di jazz, swing, New Orleans, ragtime, spiritual, musica classica e avanguardia, dimostrando una maestria nell’abbattere i confini tra generi apparentemente distinti.

Mantler riesce a mantenere solidi legami con la tradizione musicale sotto diversi punti di vista, integrando, nelle sue composizioni, elementi classici sia a livello sonoro, come l’impiego del quartetto d’archi, sia a livello lessicale, riscontrabili nella struttura generale della texture sonora e nella scrittura vocale – frequenti sono i riferimenti a un tipo di canto che si ispira al declamato dell’opera contemporanea. Collegandosi idealmente alla tradizione tedesca del Lied d’arte ottocentesco, le sue Songs si configurano come un ciclo di Lieder, in cui musica e poesia, pa-

rola e suono, si fondono in un'unità indissolubile, offrendo una narrazione poetico-musicale con un tema comune: le "canzoni" di Mantler, tratte dai suoi vari album e rivisitate per l'occasione – alcune delle quali in versione completamente rinnovata – si costituiscono in un ciclo unitario, che affronta temi universali e profondamente attuali, ruotando attorno alle devastazioni della guerra e ai conflitti che segnano il nostro tempo.

A sua volta, ogni brano è un'opera in miniatura, che racchiude in sé una propria trama, i propri personaggi – che siano essi voci o strumenti, acustici, elettronici o trasformati dal sintetizzatore – e un proprio universo sonoro e filosofico. In questo senso, Songs è una profonda meditazione sul dolore e sui drammi esistenziali e sociali, un diario di viaggio intellettuale tra musica e letteratura che arricchisce e amplifica il messaggio artistico. Tra immagini sonore e impasti sonori immaginifici, tempi e luoghi diversi rimbalzano in un sottile gioco di rimandi, tra la densa e corposa atmosfera di brani come Senza fiato fino a quelli in cui le parole esistono matericamente anche quando dovrebbero essere mancanti, come nell'ossimorico Speechless. A conclusione di questo percorso, le voci smarrite di It makes no difference to me piombano nel silenzio che prepara Understanding, una trasfigurazione in musica della leggendaria Torre di Babele, in cui l'enunciato e la sua eco sembrano auto-annullarsi nel loro ciclico avvicendamento. Di questo ciclo è parte anche la struggente vicenda della piccola Charlotte Sophia, The hapless child, vittima della disumanità senza fine in ogni sua manifestazione. In questa songs si possono chiaramente leggere i multiformi linguaggi espressivi che hanno animato l'opera di Mantler e le molteplici influenze, quale è stata ad esempio la *Canterbury scene* - movimento musicale rock progressivo caratterizzato da una fusione unica di elementi jazz, psichedelici e sperimentali. emerso tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, principalmente a Canterbury, nel Kent inglese -, di cui è testimonianza anche la presenza nel The New Songs Ensemble di John Greaves, bassista, cantante e compositore e figura centrale del

gruppo Henry Cow, che a Canterbury fu protagonista indiscusso.

Partendo dal jazz – Mantler è stato il fondatore della Jazz Composer's Orchestra esperienza condivisa negli anni Sessanta con l'immensa Carla Bley, che fu l'origine di un sodalizio artistico e umano geniale, profondo e duraturo –, il compositore mette in atto un processo che non dimentica le radici sociali e culturali che diedero vita a questo genere. Tale concezione, che si trova ancora viva in alcuni musicisti del secondo Novecento, come Luigi Nono, viene espressa attraverso la scelta di testi scritti da autori "impegnati", quali Samuel Beckett, Ernst Meister, Giuseppe Ungaretti, Harold Pinter, Philippe Soupault, Paul Auster ed Edward Gorey: la musica diventa, così, uno strumento di espressione politica e sociale. Questo processo di sublimazione tra l'estro creativo e il bisogno e dovere di denuncia e di intensa riflessione sulle brutalità della guerra è connaturale per Michael Mantler e traccia esemplare di questa esigenza tramite il coinvolgimento di testimonianze letterarie di tali regressi umani è indiscutibilmente l'album "Cerco un paese innocente"(1994), una raccolta di songs - con la cantante Mona Larson e la Danish Radio Big Band - in cui Mantler mette in musica le opere del poeta italiano Giuseppe Ungaretti, trattando i grandi temi dell'esistenza umana: la solitudine, l'amore, la natura e la morte.

Nella sua essenza, Songs presenta la "canzone" in tutta la sua complessità stilistica, linguistica e culturale, come punto di incontro tra passato e presente e come strumento di introspezione al contempo personale e comunitaria. Alla luce di questo e degli elementi che hanno arricchito il concetto di "canzone", alla definizione dell'Alighieri andrebbe aggiunta una chiosa di Franco Battiato, uno degli artisti più eclettici del secondo Novecento. Battiato evidenzia la straordinaria versatilità della canzone, mettendo in luce la sua capacità di condensare un universo emotivo ricco e variegato in un tempo relativamente breve, al di là della forma, della struttura, dello stile o del testo utilizzato. «Una cellu-

la misera di cose divine»: questo è il senso ultimo dei “songs” di Mantler, un’esperienza musicale che non solo celebra la carriera del suo genio artistico, ma un invito al pubblico a riflettere sul mondo attraverso una lente sonora profondamente evocativa, sottolineando la capacità della musica di unire estetica e significato in un dialogo con il nostro tempo.

*per gentile concessione dell'Istituzione Universitaria
dei Concerti di Roma
una collaborazione IUC - Sapienza*

Songs percorre quasi 40 anni di lavoro di Michael Mantler, rivisitando le parole di Samuel Beckett, Ernst Meister, Giuseppe Ungaretti, Harold Pinter, Philippe Soupault, Paul Auster ed Edward Gorey come risposta all'assalto travolgente e implacabile e alla vicinanza della guerra negli ultimi anni. Lo stesso Songs Ensemble attinge a questa storia, includendo John Greaves (Henry Cow), la cantante italiana Annie Barbazza, Bjarne Roupé alla chitarra, il pianista austriaco David Helbock e il celebre clarinettista basso Gareth Davis, accompagnati dal Koehne Quartet di Vienna.

<<Per celebrare l'uscita del mio nuovo CD (Sempre Notte, Dark Companion Records) di canzoni registrate dal vivo al Porgy & Bess l'anno scorso, torno con Annie Barbazza, John Greaves e il New Songs Ensemble.

Sebbene parte del materiale originale (canzoni con testi di Samuel Beckett, Ernst Meister, Giuseppe Ungaretti e Harold Pinter) sarà ovviamente incluso, non sarà una replica del concerto dell'anno scorso, ma conterrà anche nuove versioni di altre canzoni registrate in precedenza, ma mai eseguite, con testi di Samuel Beckett e Philippe Soupault (in francese, da Many Have No Speech), Paul Auster (Hide and Seek) ed Edward Gorey (The Hapless Child). Avevo incontrato John Greaves nel lontano 1976 quando lavoravo con lui alla registrazione del suo iconico album Kew Rhone nel mio studio Grog Kill negli Stati Uniti, poi ci siamo incontrati di nuovo nel 1987 per il mio progetto Live (con Jack Bruce, Nick Mason, Don Preston, Rick Fenn), e lui ha anche partecipato alla mia sorta di opera School Of Understanding nel 1996. Siamo sempre rimasti in contatto nel corso degli anni e lui è stato determinante nel suggerirmi Himiko Paganotti per il mio album Comment C'est, e ora, per questo nuovo progetto mi ha presentato Annie Barbazza, una cantante di enorme talento e una scelta particolarmente azzeccata, dato che il programma include un certo numero di canzoni con testi in italiano di Giu-

seppe Ungaretti. Bjarne Roupé è stato il mio chitarrista preferito da quando sono tornato in Europa, a partire dalle esibizioni e dalla registrazione del mio Cerco Un Paese Innocente nel 1994, poi come membro del mio ensemble Chamber Music and Songs per un concerto-ritratto al Porgy nel 2006 e infine partecipando a praticamente tutti i miei progetti/album in corso: School Of Understanding, Songs And One Symphony, Hide And Seek, Concertos, For Two, The Jazz Composer's Orchestra Update e, infine, il mio ultimo album Coda.

David Helbock, un altro dei miei stimati collaboratori con una comprensione eccezionale della mia musica, è stato coinvolto in tutti i miei progetti da The Jazz Composer's Orchestra Update.

E ultimo, ma certamente non meno importante, il poliedrico clarinettista basso Gareth Davis, che da solo è stato responsabile dell'avvio del progetto delle canzoni originali e continua instancabilmente a tentare di presentare questa musica. A supportare i cantanti e i solisti ci saranno di nuovo quattro archi, questa volta sotto forma del Koehne String Quartet, tra gli interpreti più eccezionali della musica contemporanea odierna, fondato nel 1987 da Joanna Lewis, che ha anche partecipato a molti dei miei progetti in passato>>.

(Michael Mantler)

TESTI

WAR

Michael Mantler

How Is It Possible ?
We Are Used To War
We Read About It
We See It On TV
But Usually
it's Not So Close
but Far Away
So We Don't Care

but This, Now
It's Happening Right Here
And Doesn't Stop It's Close
So Close How Can It Be ?

That Neighbors And Friends
Will Fight And Rape
Torture, Persecute And Wound
Torment And Victimize
Betray, Forsake Each Other
How Is It Possible ?

BUSINESS

Michael Mantler

Weapons, They Come From Everywhere
They Come From The West
They Come From The East

it Really Is No Problem
There Is No Shortage
It's Good For Business

everything's For Sale,
You Want To Buy A Jet?
It Can Be Done
Your Choice Of Features
Just Bring The Cash
And We Deliver

some Nice Explosives Maybe?
No Color, No Smell
undetected, Exportable,
A Terrorist's Delight

how About
some Scrap Uranium?
That's Easy Too
We Have It All
Just Ask And Pay

GUERRA

Michael Mantler

Com'è Possibile?
Siamo Abituati Alla Guerra
Ne Leggiamo
La Vediamo In TV
Ma Di Solito
Non È Così Vicina
Ma Lontana
Quindi Non Ci Importa

ma Questa, Ora
Sta Accadendo Proprio Qui
E Non Si Ferma È Vicina Così Vicina
Come Può Essere?

Che Vicini E Amici
Combatteranno E Stupreranno
Tortureranno, Perseguiteranno E Feriranno
Tormenteranno E Vittimizzeranno
Si Tradiranno, Si Abbandoneranno A Vicenda
Com'è Possibile?

AFFARI

Michael Mantler

Armi, Vengono Da Ovunque
Vengono Dall'ovest
Vengono Dall'est

non È Davvero Un Problema
Non C'è Carenza
È Buono Per Gli Affari

tutto È In Vendita,
Vuoi Comprare Un Jet?
Si Può Fare
Scegli Le Caratteristiche
Porta Solo I Contanti
E Consegniamo

forse Degli Esplosivi Carini?
Senza Colore, Senza Odore
non Rilevabili, Esportabili
La Delizia Di Un Terrorista

che Ne Dici Di
un Po' Di Scarti Di Uranio?
Anche Quello È Facile
Abbiamo Tutto
Chiedi Solo E Paga

And Fight Your War

and We Supply
The Means Of Death

CE QU'A DE PIS

Samuel Beckett

Ce qu'a de pis
Le coeur connu
La tete pu
De pis se dire
Tais-les
Ressusciter
Le pis revient
En pire

Imagine si ceci
Un jour ceci
Un beau jour
Imagine
Si un jour
Un beau jour ceci
Cessait
Imagine

Silence tel que ce qui fut
Avant jamais ne sera plus
Par le murmure déchiré
D'une parole sans passé d'avoir trop dit
n'en pouvant plus jurant
De ne se taire plus

PSS

Samuel Beckett

There
The life late led down
There all done unsaid
Again gone
With what to tell
On again
Retell
Head oh hands
Hold me
Unclasp
Hold me

E Combatti La Tua Guerra

e Noi Forniamo
I Mezzi Della Morte

LA COSA PEGGIORE

Sauel Beckett

La cosa peggiore
Il cuore conosciuto
La testa potrebbe
Dire
Farli tacere
Risorgere
Il peggio ritorna
Peggio

Immagina se questo
Un giorno questo
Un bel giorno
Immagina
Se un giorno
Un bel giorno questo
Si fermasse
Immagina

Un tale silenzio che ciò che è stato
Non sarà mai più
Dal sussurro strappato
Di una parola senza un passato di aver
detto troppo per non poter dire più
giurando
Di non essere mai più in silenzio

PSS

Samuel Beckett

Lì
La vita condotta in ritardo
Lì tutto ciò che è stato fatto e non detto
Ancora una volta andato
Con cosa raccontare
Di nuovo
Raccontare di nuovo
Testa oh mani
Mi tengono
Dischiudere
Stringermi

VIEIL ALLER**Samuel Beckett**

Vieil aller
Vieux arrêts
Aller
Absent
Absent
Arrêter

Rien nul
N'aura été
Pour rien
Tant été
Rien
Nul

En face
Le pire
Jusqu'à ce
Qu'il fasse rire

Chaque jour envie
D'être un jour en vie
Non certes sans regret
Un jour d'être né

D'ou
La voix qui dit
Vis
D'une autre vie

Fous qui disiez
Plus jamais
Vite
Redites

Son ombre une nuit
Lui reparut
S'allongea
Pâlit
Se dissolut

Rêve
Sans fin
Ni trêve
À rien

VECCHIO ANDARE**Samuel Beckett**

Vecchio andare
Vieux arrêts
Andare
Assente
Assente
Fermarsi

Nulla
Sarà stato
Per niente
Tanto
Niente
Nessuno

Di fronte
Il peggio
Finché
Ti fa ridere

Ogni giorno, desiderando
Di essere vivo un giorno
Non senza rimpianti
Un giorno per essere nato

Da dove
La voce che dice
Vivere
Di un'altra vita
Gli sciocchi che hanno detto

Mai più
Rapidamente
Dire di nuovo

La sua ombra una notte
Riapparve
Si allungò
Impallidi
Si dissolse

Sogno
Senza fine
Né tregua
Al nulla

DARKER THAN THE LIGHT

Ernst Meister

In the end
one of the two
says:
I've gotten you
used to
loneliness.
In the end
the other
of the two says:
Look, all that's close
is so far
so far.

Life connects
only to life
to nothing
else. The
other
is „there where
one thinks
nothing
nothing
nothing*,
for ever.

Just as someone
had thought,
to die:
To turn
from one side of
experience to one of emptiness,
un-afraid,
a change of cheeks,
nothing more.

And what
does this sun
do to us
what jumps
out of the narrow gate
of those great embers?
I don't know
anything darker
than the light.

PIÙ SCURO DELLA LUCE

Ernst Meister

Alla fine
uno dei due
dice:
Ti ho abituato
abituato alla
solitudine.
Alla fine
l'altro
dei due dice:
Guarda, tutto ciò che è vicino
è così lontano
così lontano.

La vita si collega
solo alla vita
a niente
altro. Il
altro
è "là dove
si pensa
nulla
nulla
niente*,
per sempre.

Proprio come qualcuno
aveva pensato,
di morire:
Girare
da un lato dell'esperienza
dell'esperienza a quello del vuoto,
senza paura,
un cambio di guance,
niente di più.

E cosa
questo sole
ci fa
cosa salta
dalla porta stretta
di quelle grandi braci?
Non conosco
nulla di più oscuro
della luce.

SPEECHLESS

Ernst Meister

Mark, nothing
appears
now, yet
your hands
are not estranged
from each other,
they themselves
know nothing
of grasping

(the one
who is dead
had wondered about that).
But what
is this
beyond
sleep?
Reason
strolls
through hot grasses,
god-less.

Everything seems edge
despite ("infinite")
depth,
decay clings to it
like mould.
I shudder.

In the mind
the eyelashes
appearing all white,
before the eyes
unregal purple.
In the region
one hears
a song without sound.

The breath exchanged
indeed.
Now, lovely moment,
the air stands still.
Not lonely and not to miss.
What had been oath,
the stir of solitude.
I've told you
what's dear to me in vain,
and each may speak it's own in vain.

Many

SENZA PAROLE

Ernst Meister

Mark, nulla
appare
ora, eppure
le tue mani
non sono estranee
l'una dall'altra,
esse stesse
non sanno
di afferrare

(colui
che è morto
si era chiesto questo).
Ma cosa
è questo
oltre
sonno?
La ragione
passeggia
tra le erbe calde,
senza Dio.

Tutto sembra un bordo
nonostante ("infinito")
profondità,
la decadenza vi si aggrappa
come una muffa.
Rabbrivisco.

Nella mente
le ciglia
appaiono tutte bianche,
davanti agli occhi
viola non regale.
Nella regione
si sente
un canto senza suono.

Il respiro scambiato
davvero.
Ora, momento incantevole,
l'aria si ferma.
Non è solitaria e non è da perdere.
Quello che era stato giuramento,
l'agitazione della solitudine.
Ti ho detto
ciò che mi è caro invano,
e ognuno può dire il suo invano.

Molti

have no speech.
Had I not my fill of misery, I
would not move my tongue.

non hanno parola.
Se non mi fossi saziato di miseria, non
avrei
non muoverei la lingua.

SEMPRE NOTTE

Giuseppe Ungaretti

La mia squallida
vita si estende
più spaventata di sé

In un
infinito
che mi calca e mi
preme col suo
fievole tatto

L'ILLUMINATA RUGIADA

La terra tremola
di piacere
sotto un sole
di violenze
gentili

PROVERBI (UNO)

S'incomincia per cantare
E si canta per finire

È SENZA FIATO

Giuseppe Ungaretti

É senza fiato, sera, irrespirabile,
Se voi, miei morti,
e i pochi vivi che amo
Non mi venite in mente
Bene a portarmi quando
Per solitudine, capisco, a sera

NON GRIDATE PIÙ

Giuseppe Ungaretti

Cessate d'uccidere i morti,
Non gridate più, non gridate
Se li volete ancora udire,
Se sperate di non perire

Hanno l'impercettibile sussurro,
Non fanno più rumore

Del crescere dell'erba,
Lieta dove non passa l'uomo

CADENCE

Philippe Soupault

Tout est gâché
Tout est perdu lout est gagné
Tout est foutu
Tout est en tout
et tout et tout

Tout est à vous
Tout est à nous
Tout est à tous
et tout et tout

A L'ABBATTOIR

Philippe Soupault

Adieu lezards adieu corbeaux
Bonsoir les hommes et vous les veaux
Tout est à recommencer
Quand vous gueulez
Comme des damnés

Je sais bien que tout s'effondre
Chaque jour et chaque nuit
Que je n'ai plus rien à attendre
Et que tout ce qui s'ensuit
C'est de savoir que je suis dupe

Les soirs tombent comme les années
Je ne sais même plus les compter
Ce n'est plus jamais à prendre
Mais pour toujours tout laisser
Rien ne peut recommencer
Adieu vantard adieu salaud
Bonsoir crétin et toi le veau
C'est moi qui ai commencé
Quand je gueulais
Comme un damné

WHEN I RUN

Harold Pinter

When | run
When I run

CADENZA

Philippe Soupault

Tutto è sprecato
Tutto è perduto, tutto è guadagnato
Tutto è perduto
Tutto è in tutto
e tutto e tutto

È tutto tuo
È tutto nostro
È tutto nostro
e tutto e tutto

AL MACELLO

Philippe Soupault

Addio lucertole addio corvi
Buona sera uomini e vitelli
Tutto è per ricominciare
Quando gridate
Come uomini dannati

So che sta cadendo tutto a pezzi
Ogni giorno e ogni notte
Non ho più niente da guardare avanti
E tutto ciò che segue
è sapere che sono un pazzo

Le serate cadono come anni
Non riesco nemmeno a contarli
Non c'è più niente da prendere
Ma lasciare tutto per sempre
Niente può ricominciare

Addio sbruffone addio bastardo
Buona notte, idiota e vitello
Sono io che ho iniziato tutto
Quando urlavo
Come un dannato

QUANDO CORRO

Harold Pinter

Quando corro
Quando corro

When I run
Over the grass
She floats
Under me floating
Under me
I turn
I turn
I wheel
I glide
I wheel
In stunning light
The horizon moves
From the sun
I am crushed by the light

THE HAPLESS CHILD

Edward Gorey

There was once a little girl named
charlotte sophia her parents were kind
and well to do
She had a doll whom she called hortense
One day her father a colonel in the army
was ordered to africa
Several months later he was reported
killed in a native uprising
Her mother fell into a decline that proved
fatal
Her only other relative an uncle was
brained by a piece of masonry
Charlotte sophia was left in the hands of
the family lawyer
He at once put her into a boarding school
there she was punished by the teachers
for things she hadn't done
Hortense was torn limb from limb by the
other pupils
During the day charlotte sophia hid as
much as possible
At night she lay awake weeping and
weeping
When she could bear it no longer she fled
from the school at dawn
She soon lost consciousness and sank to
the pavement
A man came and took the locket with her
parents pictures inside
Another man came from the opposite
direction and carried her off
He brought her to a low place he sold her
to a drunken brute

Quando corro
Sull'erba
Lei galleggia
Sotto di me galleggiando
Sotto di me
Mi giro
Mi giro
Ruoto
Scivolo
Ruoto
In una luce stupefacente
L'orizzonte si muove
Dal sole
Sono schiacciato dalla luce

LA BAMBINA SFORTUNATA

Edward Gorey

C'era una volta una bambina di nome
charlotte sophia, i cui genitori erano
gentili e benestanti.
Aveva una bambola che chiamava
hortense
Un giorno suo padre, colonnello
dell'esercito, ricevette l'ordine di partire
per l'africa.
Alcuni mesi dopo fu dichiarato morto in
una rivolta di nativi
Sua madre cadde in un declino che le fu
fatale
L'unico altro parente, uno zio, fu ucciso d
un pezzo di muratura.
Charlotte sophia fu lasciata nelle mani
dell'avvocato di famiglia
Che la mise subito in collegio, dove fu
punita dagli insegnanti per cose che non
aveva fatto.
Hortense fu fatta a pezzi dagli altri alunni
Durante il giorno charlotte sophia si
nascondeva il più possibile
Di notte rimaneva sveglia a piangere e
piangere
Quando non poté più sopportarlo, fuggì
dalla scuola all'alba.
Perse presto conoscenza e sprofondò su
marciapiede
Un uomo è arrivato e ha preso il
medaglione con le foto dei genitori
all'interno
Un altro uomo venne dalla direzione
opposta e la portò via

Charlotte sophia was put to work making
artificial flowers
She lived on scraps and tapwater
From time to time the brute got the
horrors charlotte sophia's eyesight began
to fail rapidly meanwhile her father who
was not dead after all returned home
Every day he motored thru the streets
searching for her
At last the brute went off his head
Charlotte sophia now almost blind ran
into the street
She was at once struck down by a car
Her father got out to look at the dying
child
She was so changed he did not recognize
her

WHAT'S LEFT TO SAY

Micheal Mantler

We've searched examined
Observed and scrutinized
Studied and inquired
Probed investigated
Explored and analyzed
What have we learned
What do we know now
What do we think
Understand and realize

What's going on
What is the point
What have we found
What do we ask
What says it all
What's to conclude
What's left to say
What is the word

IT'S ALL JUST WORDS

Paul Auster

if you have nothing to say
it's all just words
if you have something to say
all just words
if you have nothing to say

La portò in un posto basso la vendette a
un brutto ubriacone
Charlotte sophia fu messa a lavorare per
fare fiori artificiali
Viveva di scarti e acqua di rubinetto
Di tanto in tanto, il brutto si faceva
prendere dagli orrori e la vista di charlott
sophia cominciava a cedere rapidament
mentre il padre, che dopotutto non era
morto, tornava a casa
Ogni giorno girava per le strade alla
ricerca di lei
Alla fine il brutto si spense
Charlotte sophia, ormai quasi cieca, corse
in strada
Fu subito investita da una macchina
Suo padre scese per guardare la bambin
morente
Era così cambiata che non la riconobbe

COSA RESTA DA DIRE

Michael Mantler

Abbiamo cercato, esaminato
Osservato e scrutato
Studiato e indagato
Sondato indagato
Esplorato e analizzato
Cosa abbiamo imparato
Cosa sappiamo ora
Cosa pensiamo
Capire e realizzare

Cosa sta succedendo
Qual è il punto
Cosa abbiamo scoperto
Cosa chiediamo
Cosa dice tutto
Cosa c'è da concludere
Cosa resta da dire
Qual è la parola

SONO SOLO PAROLE

Paul Auster

Se non hai niente da dire
Sono solo parole
Se hai qualcosa da dire
Sono solo parole
Se non hai niente da dire

it's all just words
if you have something to say
all just words
if you have something to say
all just words
if you have nothing to say it's
all just words
if you have something to say
all just words

WHAT DO YOU SEE

Paul Auster

what do you see?
nothing
what do you see?
absolutely nothing
what do you see?
nothing
what do you see?
absolutely nothing

IT MAKES NO DIFFERENCE TO ME

Paul Auster

what did you say?
I can't remember maybe I didn't say
anything
suit yourself it makes no difference to me
do you think we'll ever find it?
what?
I said do you think we'll ever find it?
heard what you said then I said what
oh you mean what
yes yes now I see what
well?
I can't remember maybe I wasn't asking
anything suit yourself it makes no
difference to me

UNDERSTANDING

Michael Mantler

Understand understand understanding
What does it mean
Many words to choose from
In many languages but how to use them
[How to make sense]

Sono solo parole
Se hai qualcosa da dire
Tutte solo parole
Se hai qualcosa da dire
Tutte solo parole
Se non hai niente da dire È
Solo parole
Se hai qualcosa da dire
Solo parole

COSA VEDI

Paul Auster

Cosa vedi?
nulla
Cosa vedi?
assolutamente niente
Cosa vedi?
niente
Cosa vedi?
assolutamente niente

NON FA DIFFERENZA PER ME

Paul Auster

cosa hai detto?
Non ricordo, forse non ho detto nulla.
fai come vuoi, per me non fa differenza
Pensi che lo troveremo mai?
Cosa?
Ho detto: pensi che lo troveremo mai?
Ho sentito quello che hai detto e poi ho
detto cosa.
Oh, intendevi dire "cosa".
Sì, sì, ora capisco cosa.
Allora?
Non ricordo, forse non ti ho chiesto nulla
fai come vuoi, non fa differenza per me.

CAPIRE

Michael Mantler

Capire capire capire
Cosa significa
Molte parole tra cui scegliere
In molte lingue, ma come usarle
[Come dare un senso]

People talking
From one country
They speak the same
Have conversations
They hear the words
But do they really
[Understand each other]

People talking
From different
Places in many languages
They have studied
Intelligence and learning
[Is that the answer]

But other people
Not knowing
Each others' speech
They too communicate
It's really possible
It has been done
(But how)

Perhaps they're tolerant
Humane, compassionate
Unbiased, openminded
They're understanding
They comprehend maybe
And hear each other
[Without speaking]

Persone che parlano
Da un paese
Parlano allo stesso modo
Conversano
Sentono le parole
Ma davvero
[Capiscono l'un l'altro]

Persone che parlano
Da luoghi diversi
Luoghi in molte lingue
Hanno studiato
Intelligenza E apprendimento
[È questa la risposta]

Ma altre persone
Non conosco
Il linguaggio degli altri
Anche loro comunicano
È davvero possibile
È stato fatto
(Ma come)

Forse sono tolleranti
Umano, compassionevole
Imparziali, aperti di mente
Sono comprensivi
Forse comprendono
E si ascoltano A vicenda
[Senza parlare]

BIOGRAFIA

Michael Mantler è stato una volta descritto in un importante quotidiano come “il musicista e compositore austriaco meno conosciuto”. Una descrizione che, date le innovazioni musicali del suddetto, è “esprit de l’escalier” nella storia del jazz. So dagli incontri con musicisti come Pharoah Sanders o Larry Coryell quanto le visioni e le idee musicali di Mantler siano rispettate dai suoi colleghi. Il compositore svizzero e direttore di lunga data della Vienna Art Orchestra Mathias Rüegg ha osservato che Mantler, insieme a Hans Koller, Joe Zawinul e Fritz Pauer, è una delle quattro personalità musicali austriache che non solo hanno avuto successo nel jazz internazionale, ma hanno anche lasciato impronte durature.

Michael Mantler, nato a Vienna, come detto sopra, è cresciuto a Sankt Pölten e ha dichiarato in un’intervista che la sorella maggiore gli aveva dato un disco di Charlie Parker da ascoltare, una registrazione che ha risvegliato il suo interesse per il jazz. Tuttavia, non era il grande sassofonista in sé a interessarlo particolarmente, il suo interesse era esplorare le radici di questa musica, e così è tornato indietro: swing, New Orleans, ragtime, spiritual. “Dalle radici alla fonte”, per così dire, e con un background nella musica classica europea.

Prese una strada tortuosa per arrivare al suo strumento, che in seguito studiò a Vienna prima di perfezionarlo alla leggendaria Berklee School of Music di Boston dal 1962. Tra l’altro, completò con successo entrambi gli studi. Mantler usò ogni minuto libero per visitare la Mecca del jazz, New York. Fu la leggendaria cantante Sheila Jordan a mettere a disposizione di Michael la stanza della figlia nel suo appartamento per visite, e fu sempre la Jordan a presentarlo a musicisti che la pensavano come lui, come George Russell. Questa donna non è solo “la cantante con le orecchie da un milione di dollari”, come la descrisse Charlie Parker, che per inciso spesso trascorreva la notte nel suo appartamento, ma anche una donna la cui grandezza univa molti musicisti.

Nel 1964, Mantler fu di conseguenza un combattente in prima linea nella "Rivoluzione d'Ottobre del jazz" al Cellar Cafe di New York, un festival di quattro giorni organizzato da Bill Dixon con persone come Archie Shepp, John Tchicai, Roswell Rudd, Carla & Paul Bley, Jimmy Giuffre, Cecil Taylor, Steve Lacy, Sun Ra o – guarda caso – Sheila Jordan... In un'intervista, descrive modestamente il suo ruolo all'epoca come quello di essere "nel posto giusto al momento giusto". Mantler prese l'iniziativa, fondò la Jazz Composer's Orchestra Association e pubblicò il suo primo album "Communication" su Fontana nel 1966. Mantler unì la sua ricerca di nuove forme di espressione artistica con gli sforzi per creare migliori condizioni di lavoro per i musicisti: i problemi di distribuzione con i dischi JCOA lo portarono a fondare la "New Music Distribution Service" nel 1972, una società di distribuzione che supportò molte etichette discografiche indipendenti fino al 1990. Nel 1974, insieme a Carla Bley, fondò la WATT Records, che comprendeva un'etichetta discografica, uno studio di registrazione e una casa editrice musicale. Mantler era un membro della "Liberation Music Orchestra" di Charlie Haden e naturalmente dei vari progetti di Carla Bley, ma dal 1973 ha iniziato a esplorare sempre di più l'interfaccia tra linguaggio e musica, mettendo in musica testi di contemporanei illustri come Samuel Beckett, Harold Pinter, Edward Gorey, Paul Auster, Ernst Meister, Giuseppe Ungaretti e anche i suoi testi in un'ampia varietà di formazioni, tra cui orchestre sinfoniche.

È tornato in Occidente nel 1991 e da allora ha vissuto e lavorato a Copenaghen e nel sud della Francia. Una volta mi ha detto che la sua opera era relativamente piccola rispetto a quella di altri colleghi, una valutazione che, a parte il fatto che riguarda la qualità e non solo la quantità, deve anche essere oggettivamente respinta. London Symphony Orchestra, Danish Radio Concert Orchestra, Danish Radio Big Band, WDR Symphony Orchestra, Radio Symphony Orchestra Frankfurt, Kammerensemble Neue Musik Berlin, NÖ Tonkünstler, Nouvelle Cuisine Big Band, Max Brand Ensemble, Big Band des Norddeutschen Rundfunks Hamburg e anche lavori con il suo Chamber Music and Songs

Ensemble sono solo alcuni esempi e dimostrano anche la sua continua attività. Michael Mantler non voleva effettivamente comporre nulla di nuovo o apportare “aggiornamenti”. “Ho sfruttato il mio universo quanto ho ritenuto desiderabile o necessario. Penso di aver detto quello che dovevo dire, il che non significa che non dovrebbe essere detto più spesso che in passato. C'è una ricchezza di materiale che è stato eseguito solo una volta in pubblico. Altre esibizioni sarebbero sicuramente possibili e interessanti. A parte alcune eccezioni, i miei progetti sono sempre stati avviati e completati solo da me, ma al momento non ho né la necessità né la volontà di farlo di nuovo.” (Michael Mantler).

Ha logicamente descritto la sua (presumibilmente) ultima dichiarazione musicale a questo proposito in “Coda” (pubblicato da ECM nel 2021). Ma come tutti noi sperimentiamo dolorosamente, i tempi sono effettivamente cambiati radicalmente e, come già indicato nella sua citazione, i testi su cui Michael Mantler aveva lavorato per decenni hanno acquisito un'attualità spaventosamente nuova, che ha portato a ripensare o alla necessità di riorganizzare le opere letterarie di Samuel Beckett, Ernst Meister, Giuseppe Ungaretti, Harold Pinter e i suoi testi o, come scrive Mantler: “Sopraffatto dai resoconti spietatamente martellanti di una guerra orribile vicino a noi, ho cercato tra i testi pertinenti che avevo usato in passato e ho scelto i passaggi appropriati: astratti nel caso di Samuel Beckett ed Ernst Meister (precedentemente usati per il mio album “Many Have No Speech”), così come quelli di Giuseppe Ungaretti (da “Cerco un Paese Innocente”) e infine (per niente astratti, ma che trattano in modo molto concreto delle atrocità della guerra in particolare e della deplorabile condizione umana in generale), alcune delle mie parole da “Comment c'est”. Anche se non sono realmente “nuove” composizioni, saranno diverse dalle versioni originali. Nella ricerca delle voci “giuste” per questo, ha attinto al suo gruppo di vecchi amici come il grande John Greaves, che conosceva dai tempi degli Henry Cow e che aveva lavorato al suo leggendario album “Kew.Rhone.” (1976).

Lui a sua volta ha suggerito la sua partner musicale Annie Barbazza, una scelta particolarmente azzeccata in quanto una parte significativa del programma è composta da canzoni con testi in italiano di Giuseppe Ungaretti. Il chitarrista danese Bjarne Roupé è stata la sua prima scelta da quando Mantler è tornato in Europa e quindi ha molta familiarità con il cosmo musicale di Mantler. Ha anche collaborato con il pianista austriaco David Helbock per oltre un decennio. E ultimo ma non meno importante, il caleidoscopico clarinettista basso Gareth Davis, che è stato responsabile dell'avvio del progetto originale "Songs" e continua a tentare instancabilmente di presentare questa musica. I cantanti e i solisti saranno supportati da quattro suonatori d'archi, il Koehne String Quartet, una delle migliori formazioni nel campo della musica contemporanea, che è stata coinvolta anche in molti dei suoi progetti in passato. "Song recital for humanism" è il titolo della recensione del critico musicale Hannes Schweiger del concerto del Michael Mantler New Songs Ensemble del 26 settembre 2023, prima di concludere: "Ancora una volta, è notevole come Mantler abbia riunito l'ensemble in un organismo concentrato e interconnesso. Trasmettendo una precisione rilassata ed eloquente. Ma soprattutto, le canzoni contengono un'ulteriore metro di valutazione di ciò che Weill e Eisler intendevano per canzone d'arte". Le 22 canzoni si incastrano come pezzi di un puzzle e formano un quadro d'insieme rigoroso con un'urgenza oscura e atmosferica. Un'epopea suono-tono-parola che da un lato illumina l'intero spettro musicale del compositore, ma dall'altro fornisce anche molte intuizioni delicate nelle regioni più oscure dell'esistenza e delle azioni umane. Una magnifica sintesi delle arti che sfida e premia! Un "aggiornamento" che quasi reclama un sequel!

(Christoph Huber, direttore artistico, Porgy & Bess, Vienna, aprile 2024)

PROSSIMI CONCERTI

FEBBRAIO 2025

7 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

CHRISTIAN GERHAHER baritono

TABEA ZIMMERMANN viola

GEROLD HUBER pianoforte

Musica di **Brahms, Rihm, Fuchs, Kurtág, Schoeck**

21 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

QUARTETTO KLIMT

Musica di **Copland, Feldman, Bolcom**

MARZO 2025

7 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

ENSEMBLE ZEFIRO

ALFREDO BERNARDINI oboe e direttore

Amorosi intrecci

Musica di **Mancini, Platti, Steffani, D. Scarlatti, Händel**

14 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

CAROLIN WIDMANN violino

GABRIELE CARCANO pianoforte

Musica di **Schumann, Berio, Brahms, Strauss**

21 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

PIERRE-LAURENT AIMARD pianoforte

Musica di **Boulez, Beethoven, Berg, Ravel**



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati. Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI
WWW.CHIGIANA.ORG

